

L'INTERVISTA Parla Elisa Franchina: reclutamento, corsi, rapporti con le altre società e le novità del mondo biancoblu

Modello Pro Patria, «Valori e risultati i nostri obiettivi»

«La pallavolo per noi è cercare di costruire delle atlete che abbiano un futuro con dei valori e cercare di raggiungere risultati sportivi con atlete giovani. Sappiamo che a Milano questo è molto difficile per mille motivi ma finché avremo forza e voglia di lottare contro i mulini a vento ci proveremo»: parole di Elisa Franchina (nella foto), da un ventennio alla presidenza della Pro Patria Npo Milano, storico settore giovanile milanese e da anni punto di riferimento del volley nel capoluogo lombardo. «Fare pallavolo a Milano è molto difficile - continua la numero uno della società - la città non dà attenzione allo sport a nessun livello se non al calcio di serie A, non presta cura al lavoro delle società sportive e neppure di ciò che si fa nelle scuole. Noi cerchiamo di sopravvivere grazie alla passione dei dirigenti ed all'aiuto economico di aziende come Unicredit ed Arcon che sono attente a supportarci». Proprio il lavoro negli istituti scolastici milanesi è un fiore all'occhiello della politica di reclutamento della Pro Patria. «E' la nostra primaria fonte di sostentamento da tutti i punti di vista - conferma Franchina - da sempre lavoriamo nelle palestre comunali, affianchiamo le scuole sia con corsi di attività pomeridiana, sia con attività mattutina gestita da noi,

dai nostri tecnici che sono gli allenatori del nostro settore giovanile. Il nostro è un grande sforzo per dare la qualità che invece, manca a chi non presta attenzione alla crescita dei bambini ma viene allestito da corsi con offerte ecomiche migliori o addirittura gratuite, ma che propongono un insegnante per più discipline sportive. I nostri corsi un minimo costano, si tratta di pochi euro per bambino che servono a retribuire gli istruttori, sappiamo che non è facile ed il fatto di riuscirci a Milano per noi è un grosso vanto». Ma lo sbocco naturale di questi corsi è il minivolley della Pro Patria? «Il nostro scopo è diffondere la pallavolo nelle scuole perché crediamo in questo sport a livello femminile. Poi è ovvio che l'attività che si fa nelle scuole ci permette di accogliere nel nostro minivolley le atlete selezionate, ma non nel senso tecnico e fisico bensì a livello di impegno e di voglia». Sul reclutamento delle ragazzine svincolate Franchina la pensa così: «Sono favorevole al vincolo delle bambine fin da piccole, lo dico sinceramente anche se può sembrare una cosa



orribile, ma ritengo che l'impegno di una società che non ha nessun ritorno deva essere riconosciuto. Poi è normale che ci vuole intelligenza da parte della società e verifiche da parte della Federazione sul modo di operare della

società stessa». Tra le novità di questa stagione c'è la nascita di Pro&motion «una nuova entità - spiega Franchina - fondata da alcuni dirigenti della Pro Patria per avere una soddisfazione personale, ma anche perché riteniamo sia fondamentale avere a fianco una società di servizi più agile sotto tutti i punti di vista e che ci permetta di godere dei benefici che le leggi sulle sponsorizzazioni consentono. Questa società sta lavorando bene, ha proposto iniziative molto interessanti sempre volte alla valorizzazione delle giovani cosa che, finché ci sarà una Federazione che ci sostiene, continuare a fare». La novità comunque, non è solo Pro&motion: «Quest'anno abbiamo fatto un passo molto importante inserendo la figura del direttore generale nella persona di Dario Livio, che viene dal settore dell'impresa ed ha portato professionali-

tà sotto tutti i punti di vista». L'interazione del rapporto con VolleyClub, ora Life Volley ha sorpreso un po' tutti: «Abbiamo provato a collaborare sulla base di un ottimo rapporto personale che ci ha dato grosse soddisfazioni, ma purtroppo non abbiamo trovato la possibilità di andare avanti perché non sono stati rispettati gli impegni che erano stati presi». Ed a proposito di rapporti, come sono quelli con il Consorzio Vero Volley? «Non ne abbiamo, anche perché non conosciamo questa entità al di là di ciò che viene scritto. Non siamo sulla stessa lunghezza d'onda sul modo di fare sport, i nostri sono due mondi diversi. Non condividiamo la politica di fare la guerra alle società che si sostengono con l'attività di avviamento nelle scuole sulla base di una fiducia tecnica e sportiva maturata in tanti anni». Ma la Pro Patria resta il punto di riferimento del volley a Milano? «Non sono così sicura che non sia così, anche perché loro sono a Monza ma il loro modo di operare non mi lascia tranquilla: non mi sembra corretto che ci possano essere affermazioni gratuite e lezioni sulla pallavolo. Posso crescere su tante cose - conclude Franchina - ma non sull'etica sportiva».

Filippo Cagnardi